



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

POLITICHE SOCIALI				
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	13/06/20	Sotto le Due Torri serve una mensa popolare per ogni quartiere		2
SANITA'				
LA REPUBBLICA BOLOGNA	13/06/20	Appello della Misericordia "Mense in ogni quartiere" 9 9		3



Confraternita della Misericordia

«Sotto le Due Torri serve una mensa popolare per ogni quartiere»

Una mensa popolare per ogni quartiere. La proposta arriva dalla Confraternita della Misericordia, un'associazione di volontariato cattolico, che durante queste settimane di lockdown ha distribuito quasi 300 quintali di cibo attraverso il banco alimentare. Nello svolgere questo servizio i volontari si sono resi conto che l'urgenza di reperire il sostentamento spesso si accompagnava al problema della solitudine: da lì l'idea di costruire un luogo dove

le persone possono anche stringere relazioni. L'esperienza del Covid porta a dire che i tempi sono maturi. «C'è stato un giorno in cui l'affluenza era così intensa che alcuni vicini hanno chiamato la polizia – spiega la volontaria Ilaria Torchi – peccato che una volta arrivate, le forze dell'ordine hanno constatato che sì, c'erano molte persone, ma tutte in fila, molto disciplinate. Anzi, la stessa polizia ci ha aiutati nella distribuzione dei pasti». Sono state 1.025 le persone aiutate,

divise in 401 nuclei famigliari, per un servizio che è stato svolto in collaborazione con l'Arca della Misericordia e il Poliambulatorio Biavati, altre due realtà da sempre vicine alle persone che stanno attraversando un periodo di disagio.



Peso: 12%

*Le nuove povertà*

Appello della Misericordia “Mense in ogni quartiere”

«La fame si sente, come dopo la guerra. La città se ne deve rendere conto». Marco Cevenini, presidente della Confraternita della Misericordia, usa parole accorate. Perché nei mesi dell'epidemia l'ambulatorio Biavati e la distribuzione di cibo hanno registrato un aumento record delle richieste, con “nuovi poveri” che si sono aggiunti agli utenti abituali dei servizi dell'ente, un'organizzazione di volontariato cattolica nata oltre un secolo fa. «La città è spaccata in due, quelli che erano in bilico sono scivolati nella povertà», continua Cevenini, che si rivolge al Comune: «Bisogna aprire una mensa per ogni quartie-

re, serve un salto di qualità e di quantità e bisogna dare risposte in minuti, non in settimane». I dati sono eloquenti. Tra febbraio e maggio il Banco di famiglia di via Gandusio ha distribuito 3.190 spese alimentari contro le 1.400 dello stesso periodo dell'anno scorso (+128%), raggiungendo 410 famiglie e più di mille persone con 234 quintali di cibo (90 l'anno scorso). «È stata un'esperienza toccante - racconta Ilaria Torchi, una volontaria - I poveri restano poveri, ma in questo periodo sono aumentate le persone di ceto medio-basso che con l'epidemia hanno perso lavoro e stipendio». Sull'aumento ha

forse influito la chiusura di altri servizi simili, ma la tendenza è chiara. Ed è continuata anche l'attività dell'ambulatorio Biavati, che ha assicurato, anche se a orari ridotti, 299 visite mediche a poveri e indigenti. «Non è un pronto soccorso, ma salva ugualmente la vita a tante persone», sottolinea il direttore sanitario, Carlo Lesi.

— m.bett.



Peso: 18%